

Settimana nel mondo

SVOLTA IN INDIA



BAMBU' LEVATI A DACCA. Simbolo di sfida.

L'esito del voto in India è stato chiaro, netto e di portata storica. Il partito di Indira Gandhi, che si era presentato agli elettori nel segno della rottura con le forze reazionarie che avevano condizionato fino a ieri la sua azione politica e con la promessa di realizzare i cambiamenti politici e sociali ormai indifferibili, ha ottenuto consensi plebiscitari e una maggioranza parlamentare che sfiora i due terzi. Il blocco di destra sorto per fermare Indira esce polverizzato dalle urne: il Jan Sangh, portavoce dello sciovinismo hindu, è drasticamente ridimensionato, il vecchio Congresso, lo Swatantra (il partito degli uomini d'affari) e i socialdemocratici Samyukt sono ridotti a spauriti drappelli. Il PC e il PC marxista, che si erano presentati, rispettivamente, come alleati del primo ministro e come suoi oppositori da posizioni radicali, subiscono sul piano nazionale una flessione, mentre mantengono posizioni di primo piano nel Kerala e nel Bengala occidentale. Il «nuovo» Congresso sarà arbitro del parlamento, in seno al quale la sua iniziativa riformatrice non troverà ostacoli.



INDIRA GANDHI. Arbitra della scena.

Per i comunisti, che la Camera federale restano in posizione minoritaria ma che nel Kerala e nel Bengala occidentale hanno da tempo la statura di protagonisti, le elezioni hanno purtroppo confermato le note lacerazioni, tanto più gravi nei due Stati dove il PC e il PC (M) avevano saputo conquistare negli scorsi anni, attraverso l'unità d'azione, splendide vittorie e posizioni di governo, con effetti dirompenti sugli schieramenti tradizionali, anche a livello nazionale. Nel Bengala occidentale, i due partiti si sono presentati come forze d'opposizione, ma divisi e in aspra pole-

mica, ciò che ne ha affievolito le capacità d'attrazione e di resistenza all'attacco poliziesco, in scontri sanguinosi che hanno fatto non meno di novanta vittime. Nel Kerala, il PC è alleato del «nuovo» Congresso nel governo di sinistra uscito dalle elezioni del settembre scorso, mentre il PC (M), già forza principale nel Fronte unito, è alla opposizione.

Sul piano internazionale, la vittoria di Indira avrà effetti che non è ancora possibile valutare. Essa si è manifestata, comunque, in un momento quanto mai critico per l'Asia. Di fronte all'attacco dell'imperialismo americano che si spinge a fondo in Indocina e che Nixon giustifica in nome del ruolo stesso di «superpotenza» degli Stati Uniti nel mondo, la Cina è tornata nei giorni scorsi ad avvertire, con la visita di Ciu En-lai a Hanoi e con i solenni impegni presi in tale occasione, che non resterà inerte di fronte alla minaccia portata ai suoi confini e che è pronta «ai più gravi sacrifici nazionali» per aiutare i popoli indocinesi a sconfiggere l'aggressore. Nella provincia orientale del Pakistan, ai confini del Bengala indiano, un moto di riscossa simile a quello che si è manifestato nel voto per Indira scuote il goglio dell'arretratezza e dell'oppressione nazionale e si scontra con la brutale e sanguinosa delle repressioni.

Da ultimo si è inserito nel quadro il «colpo» dei generali turchi, sbocco non inatteso di una crisi che si trascina ormai da tempo. Anche in questo paese, «bastione orientale» della NATO o roccaforte di un autoritarismo appena velato dalla facciata delle «istituzioni democratiche», si è spiegato negli ultimi tempi un movimento popolare-studentesco che rivendica una politica di indipendenza nazionale e il rinnovamento della società e dinanzi al quale il governo Demirel, debole e diviso, appariva probabilmente agli interessi costituiti come un argine troppo fragile.

Ennio Polito

Di nuovo tesa la situazione in Argentina

A Cordoba la polizia spara sui lavoratori in sciopero

Un giovane di 19 anni raggiunto da un colpo è morto - Decine di feriti La forte protesta popolare - Edizioni straordinarie dei giornali (fatte da tipografi e giornalisti solidali con gli operai) sequestrate dai poliziotti



CORDOBA - La polizia scatenata contro lo sciopero dei 100.000 lavoratori di Cordoba

CORDOBA, 13. Cordoba, la città industriale argentina dove già due anni fa era scoppiata la reazione operaia e studentesca al regime di Onganía - e dove poi la polizia ed esercito avevano ucciso 14 persone - è stata di nuovo ieri al centro di una forte manifestazione di lavoratori e studenti. La polizia è intervenuta con estrema brutalità, e ha ucciso un ragazzo di 19 anni, lo studente Antonio Cepeda, raggiunto da un colpo d'arma da fuoco. La classe operaia di Cordoba era scesa in uno sciopero di quattro ore, cui partecipavano oltre 100.000 lavoratori dell'industria automobilistica fra cui quelli degli stabilimenti Fiat-Concord. Gli operai che avevano la solidarietà concreta degli studenti, avevano eretto barricate per difendersi da uno schieramento di poliziotti armati che diveniva sempre più fitto. Lo sciopero era stato indetto per protesta contro la politica del regime e per rivendicare aumenti salariali che rendessero le paghe più colturali a costo della vita. Inoltrando lo sciopero era stato indetto per protestare contro la nomina di un uomo di destra a governatore della provincia.

Di fronte alle barricate, di fronte al vasto fronte operaio e studentesco, la polizia è intervenuta più volte, con uso di bombe lacrimogene in un primo tempo, e con il ricorso alle armi successivamente. Dalle barricate operai e studenti hanno risposto con quanto avevano a disposizione, ma la polizia, con le armi, ha avuto la meglio, dopo aver ucciso il giovane e ferito una decina di operai. Le dimostrazioni sono così cessate ma la città resta in preda a una fortissima tensione, dovuta al giustificato risentimento dei cordobesi contro la cruenta repressione poliziesca. I gravissimi fatti sono accaduti nel quartiere periferico di Ferreira, nella mattina del 12 marzo. La polizia era intervenuta la sera del 12, era stato proclamato dal sindacato la manifestazione generale del lavoro. Tipografi e giornalisti avevano aderito con gli operai, occupando gli stabilimenti tipografici e stampando una edizione speciale dei giornali locali che spiegava le ragioni della lotta. La polizia era intervenuta ieri notte a bloccare la distribuzione di queste edizioni straordinarie. Ma non era servita perché come abbiamo detto, oltre 100.000 lavoratori sono scesi in sciopero.

L'azione sindacale non è stata improvvisa: gli incontri fra imprenditori e sindacalisti non erano approdati a nulla per l'intransigenza padronale e le trattative durano ormai da più giorni. Il contratto collettivo deve essere rinnovato entro la fine di questo mese, ma le posizioni delle due parti sono ancora lontanissime. I sindacati chiedono infatti - tenuto conto dell'enorme crescita del costo della vita - aumenti salariali della misura del 40-60 per cento, mentre i padroni sono disposti a concedere una cifra irrisoria che va dal 2 all'8 per cento in più del salario attuale. A questa situazione insostenibile si era aggiunta una decisione del regime, subito avversata dalla popolazione perché vi ha visto immediatamente un significato politico: la nomina di un noto esponente di destra, José Camill Urburi, a governatore della provincia. Quello di ieri è stato il terzo sciopero in meno di un mese e mezzo a Cordoba.

Risoluzione del CC del PCUS

Più autonomia ai Soviet locali

Gli organismi elettivi di città e di zona avranno più poteri nel momento in cui la riforma economica sta dando un respiro maggiore alle aziende

Dalla nostra redazione MOSCA, 13. Un'importante decisione per allargare il ruolo ed il potere dei soviet locali (di città e di zona) è stata resa nota oggi con una speciale risoluzione dal Comitato centrale del PCUS. Il documento si caratterizza per lo spazio di autonomia che viene attribuito agli organismi elettivi e per la funzione assegnata al soviet nell'ambito della riforma economica. Le aziende a li-

vello territoriale vengono infatti poste direttamente alle dipendenze dei soviet, mentre le aziende a livello «repubblicano» devono versare agli enti locali una parte dei loro profitti. «Compito dei soviet», dice infatti la risoluzione, «è di prendere decisioni su tutti i problemi riguardanti il territorio, di coordinare e di controllare nei limiti della loro competenza il funzionamento di tutte le aziende e di tutte le organizzazioni indipendentemente dalla loro dipendenza

dai vari ministeri». A questo scopo «viene giudicato utile e necessario porre alle dipendenze dei soviet di zone e di città, le aziende, gli istituti di istruzione, le organizzazioni che occupano dei problemi delle popolazioni delle rispettive zone».

Svezia: tornano al lavoro i funzionari dello Stato

STOCOLMA, 13. I treni passeggeri hanno ripreso nuovamente a funzionare oggi, per la prima volta dopo 36 giorni; questa ripresa del traffico coincide con l'entrata in vigore del decreto che vieta gli scioperi e le serrate fino al 23 aprile ed è entrato in vigore a mezzanotte, ponendo così automaticamente fine agli scioperi proclamati da circa 12 mila dei 47 mila dipendenti statali interessati alla serrata, attuata dal governo come rappresaglia agli scioperi, sono ritornati al lavoro giovedì. Tra loro vi sono 25 mila insegnanti la cui assenza dalle lezioni aveva costretto circa 700 mila studenti a tre non previste settimane di vacanza.

Precisazione sovietica sulla emigrazione in Israele

MOSCA, 13. Si è appreso il contenuto del colloquio intercorso giovedì passato, tra i rappresentanti di un gruppo di cittadini sovietici di origine ebraica, che avevano chiesto di emigrare in Israele ed il ministro dell'Interno sovietico. Agli ebrei - che avevano attuato uno sciopero della fame e l'occupazione simbolica di una sala del Soviet supremo - il ministro ha esposto la posizione ufficiale del governo sul problema, confermando che agli ebrei in età di portare le armi non può essere concessa l'autorizzazione di emigrare, poiché possono essere mandati a combattere contro i paesi arabi. Per il mese scorso, quest'ultimo è il numero di ebrei che hanno chiesto di emigrare in Israele. Il ministro ha anche precisato che dopo il ristabilimento della pace in Medio Oriente simili restrizioni saranno abolite.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office and printing plant.

DALLA PRIMA

Laos

tirata, vi è oggi notizia che due battaglioni fantocci sono stati trasportati da elicotteri USA nel Laos meridionale, per una operazione della quale non viene rivelata la natura. Probabilmente si tratta di azioni di diversione per coprire la ritirata. Oggi i comandi USA hanno rivelato che un elicottero americano ha colpito «per errore» una base dei fantocci, uccidendo 4 soldati fantoccio e ferendone 33. L'inizio della ritirata è cominciato al trentatreesimo giorno dell'invasione, nella quale americani e fantocci hanno perduto 10 mila uomini, oltre 300 carri armati e mezzi blindati, molti dei quali catturati. L'aviazione americana in questo periodo ha effettuato 31.200 sortite con gli elicotteri armati (con punte di 2.400 sortite al giorno), 3.100 con cacciabombardieri, centinaia con B-52, a tappeto. Questa parsimoniosa azione di appoggio aereo non è valsa ad evitare la sconfitta degli invasori, aprendo una seria falla nel programma di vietnamizzazione, che prevedeva appunto l'impiego di forze di terra vietnamite («cambiare il colore della pelle dei cadaveri»), come ha detto l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, con l'appoggio aereo e logistico americano. Ora resta da vedere se, sconfitti nel Laos, americani e fantocci cercheranno nuove avventure contro il nord Vietnam.

Consacrato il vescovo di Hanoi

TOKIO, 13. L'agenzia nordvietnamita VNA riferisce che nel corso di un rito celebrato nella cattedrale cattolica di Hanoi è stato consacrato oggi vescovo della diocesi di Xa Duoi met. Paul Nguyen Nam; la diocesi comprende le province di Nghe An e Ha Tinh e la parte settentrionale della provincia di Quang Ninh. Monsignor Nam succede al monsignor Tran Huu Duc morto all'età di 80 anni.

Turchia

dante dell'aeronautica al tempo del colpo di Stato del 1960, e venne messo in prigione dagli ufficiali del putsch perché aveva appoggiato il Primo ministro destituendo (e poi condannato a morte) Menderes. Per quanto riguarda le previsioni sullo sbocco di questa fase, due sono le ipotesi prese in considerazione dagli osservatori: il recupero dell'ottentenne Inonu, per un governo di transizione, ovvero l'incarico al gen. Cihat Alpkan, attuale segretario alla Presidenza della Repubblica e uno dei principali ispiratori del colpo.

ESTRAZIONI LOTTO

Table showing lottery results for March 13, 1971, with columns for city, numbers, and frequency.

Dichiarazioni al Times

Golda Meir: «ecco le nostre annessioni» Damasco: Assad assume la presidenza

LONDRA, 13. In un'intervista al «Times», il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha per la prima volta esposto in modo esplicito le richieste israeliane in tema di annessioni. «Chiedo», ha detto, «l'annessione di Israele di Sharm El Sheikh, sulla costa meridionale del Sinai, delle alture di Golan (tolte alla Siria) e di Gerusalemme; 2) la smilitarizzazione del resto del Sinai, che dovrebbe essere presidiato da una forza internazionale con la partecipazione di truppe israeliane; 3) l'annessione di parte della Cisgiordania e l'ampliamento delle frontiere israeliane a Eliat; 4) la striscia di Gaza dovrebbe restare sotto controllo israeliano, con diritti di accesso al mare per la Giordania. Il «premier» ha detto inoltre che Israele si oppone alla creazione di uno «Stato palestinese» in Cisgiordania.

DAMASCO, 13. Il generale Hafez Assad, che quattro mesi or sono ha assunto il potere in Siria in seguito ad un colpo di Stato organizzato nell'ambito del partito «Baath», è stato eletto oggi presidente della Repubblica a seguito di un «referendum» nel quale si è aggiudicato, annuncia un comunicato ufficiale, il 92,2 per cento dei voti espressi. Si ritiene che all'assunzione dei poteri presidenziali da parte di Assad seguirà tra qualche tempo, probabilmente dopo l'elezione di una direzione permanente del partito, un rimpasto di governo. Assad, come è noto, è anche primo ministro. E' stato anche annunciato che entro due settimane il presidente egiziano, El Sadat, il presidente libico, Gheddafi, il presidente sudanese, Nimeri, e Assad si riuniranno a Damasco per un «vertice» concernente i piani per una federazione tra i loro paesi. Il «vertice» sarà preparato dai ministri degli esteri in una riunione che si aprirà il 20 marzo a Damasco.

Un annuncio di Tripoli

Fallimento delle trattative petrolifere Le compagnie occidentali hanno respinto le richieste

TRIPOLI, 13. Il governo libico ha diffuso un annuncio secondo il quale «colui che coltiva un interesse alla produzione in Libia per la definizione dei prezzi e delle condizioni di esportazione sono falliti. Le compagnie hanno respinto le fondamentali richieste di revisione dei prezzi e di reinvestimenti di profitti nell'interno della Libia. L'agenzia ufficiale libica di stampa ha diramato la notizia poche ore prima dello scadere del termine ultimo entro il quale i colloqui si sarebbero dovuti concludere «amichevolemente». La stessa fonte ha annunciato che i ministri per gli affari petroliferi della Libia, dell'Algeria, dell'Arabia Saudita e dell'Iraq decideranno ora una azione congiunta di rappresaglia per il rifiuto opposto alle richieste libiche. Una conferenza di emergenza riunirà allo scopo i quattro ministri entro le prossime ore. Gli ambienti di Tripoli formulano l'ipotesi che i quattro ministri possono proporre un embargo, cioè una sospensione delle spedizioni petrolifere verso l'Europa. E' da notare che i quattro paesi in questione Libia, Algeria, Arabia e Iraq, forniscono all'Europa occidentale la metà delle importazioni petrolifere annuali. Nel giorni scorsi, al clima ottimistico iniziale, è subentrato un improvviso irrigidimento delle compagnie. Le ragioni non sono chiare: il costo degli imprevisti richiesti, 80 miliardi di dollari all'anno, non è mutato, ma a frangere è stato il clima del braccio di ferro in base, probabilmente, a un esaurimento delle riserve in 38 anni: è fin troppo giusto che cerchi di mettersi parzialmente al riparo chiedendo il reinvestimento dei profitti e prezzi adeguati. Ancora sull'ultimo numero dell'Economist, distribuito ieri, ci si chiede se i governi occidentali non potrebbero esaminare la possibilità di un rovesciamento dell'attuale governo libico; e si obietta soltanto che non sarebbe facile sostituirlo con uno più docile. Ipotesi del genere possono dare un'idea di quanto le compagnie petrolifere si sentano politicamente e militarmente protette.

Si vota a Berlino O. Arresti in Spagna

BONN, 13. Un milione e settecentomila berlinesi occidentali si recheranno domani alle urne, per l'ottava volta dalla fine della guerra, per eleggere i loro rappresentanti al parlamento locale e nei 12 consigli di circoscrizione in cui è divisa l'area di Berlino ovest. Nella precedente tornata elettorale del 1967 i socialdemocratici (che fin dal '58 detengono a Berlino ovest la maggioranza assoluta) raccolsero circa il 57 per cento dei voti, la CDU circa il 33 per cento, i liberali il 7,1.

Arresti in Spagna

MADRID, 13. La polizia spagnola ha arrestato almeno ventisei persone, soprattutto studenti, durante una operazione repressiva condotta contro l'organizzazione democratica basca ETA, conosciuta nelle ultime due settimane. Lo hanno dichiarato fonti informate. Lunedì, la polizia aveva arrestato un gruppo di giovani, fra cui due ragazze, in un appartamento in un sobborgo di Bilbao, e sette persone presso Vainasaca, a circa ventisei chilometri da questa città. Le stesse fonti hanno aggiunto che, durante uno degli arresti, gli agenti hanno sparato alcuni colpi per arrestare un giovane.

Large advertisement for 'Enciclopedia Universale dell'Arte' by UTET, featuring a portrait of a woman and text describing the encyclopedia's scope and availability.